Giovedì 9 Novembre 1893 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XVII — N. 267.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre . . . » 12
trimestre . . . » 6
mese . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

A PROPOSITO
dei Discorsi di Deputati friulani

Annunciasi per domenica prossima un Discorso dell'on. Luigi Domenico Galeazzi Deputato di S. Vito al Tagliamento. Egli parlerà agli *amici* che lo inviarono a Montecitorio, convocati da lui nel capoluogo del Collegio.

Cosichè l'on. Galeazzi sarà il terzo, avendolo preceduto gli onorevoli De Puppi e Riccardo Luzzatto. E mentre scriviamo, nulla ci consta riguardo alle intenzioni degli altri Deputati friulani... in proposito di *discorsi elettorali.*

Abbiamo riferito integralmente, senza commenti, i Discorsi degli onorevoli Deputati di San Daniele e di Cividale; e così, se qualcuno da S. Vito ci manderà un sunto del Discorso dell'on. Galeazzi, ci sarà cosa gradita comunicarlo ai nostri Lettori.

Perchè, quantunque la *Patria del Friuli* non abbia patrocinato o favorito l'elezione di tre fra i nove nostri Rappresentanti, e per un quarto, ancor oggi a noi affatto ignoto di persona, siasi dichiarata neutrale, comprendiamo il dovere di riconoscerli tutti quali depositarii dell'onorifico mandato legislativo e insieme della fiducia delle Maggioranze de' rispettivi Collegj.

Se nonchè, la presente condizione politica dell'Italia è siffatta, che ormai, prescindendo dalla professione di fede e dai Discorsi de' Deputati, il Paese stesso se ne formò un concetto, cui riteniamo non erroneo, bensì razionale e giusto. Quindi è che nemmeno i Discorsi degli altri Deputati che sinora tacquero, varranno a quel concetto mutare o modificare.

Interprete del sentimento pubblico, la *Patria del Friuli* che mai si atteggiò ad oppositrice sistematica; la *Patria del Friuli* che giudicò, per tanto tempo, logica e doverosa l'aspettazione benevola verso il Ministero Giolitti, ritiene ora che sia necessario mutare i reggitori. Siffatta *necessità* potrebbe essere dimostrata con lunghi ragionamenti: ma basti asserire che essa sta nel sentimento della grande Maggioranza della Nazione.

E quando una *necessità* è profondamente sentita, le *discorse* di Deputati, fossero pur tessuto di ingegnose e sottili scuse, nessuna efficacia avrebbero sugli animi. Egli è per ciò che, aspettando noi di sapere su quali argomenti l'on. Galeazzi intratterrà a S. Vito i suoi amici, nessun desiderio ci punge di udire altri Deputati friulani.

Nessuno di loro, co' suoi Discorsi, riuscirebbe a persuaderci d'inganno preso nel giudicare l'azione de' Ministri ed i casi, pe' quali tanto il Paese è amareggiato.

Che se anche facessero balenare l'ipotesi, secondo cui, malgrado tante e così accentuate disapprovazioni, il Ministero Giolitti rimarrebbe al potere per settimane o per mesi, non per ciò meno diremmo evitata la crisi; bensì avrebbesi un prolungamento d'agonia ministeriale, senza vantaggio pel Paese.

Se conosciamo il pensiero di due Deputati nostri che già parlarono, avversi al Ministero; se domenica l'on. Galezzi dichiarerà di avere aderito al gruppo di *legalitarii ministeriali* testè convenuti a Bologna; se conosciamo, senzachè parlino, le idee e le tendenze degli altri Rappresentanti del Friuli al Parlamento, noi sappiamo qualche cosa di più, e assai chiaramente.

Sappiamo che il Paese aspira al *buon governo*, e non si cura dei *coloriti politici*, cui crede fronzoli antiquati. Sappiamo che il Paese, pur non mettendogli a carico tutti i torti e gli errori amplificati dagli avversarii, ritiene esser nato il Ministero Giolitti tra le *disgrazie*; e ciò solo basterebbe a far sentire il desiderio che se ne vada. Sappiamo che il Paese apprezza rettamente la situazione qual'è, ed invoca l'ajuto di tutti gli uomini onesti, affinchè, rinunciando a certe fisime, si adoperino ad immegliarla.

Il Paese insomma, sieno quali si vogliano i loro nomi, domanda Ministri, cui nessuno impunemente possa schernire e vilipendere, come da più d'un anno si fa di Giolitti e di taluni Colleghi con disdoro delle istituzioni e dell'Italia! G.

Quello che costa la statua di un imperatore

Un ordine partito dal gabinetto dell'imperatore ha designato il prof. Begas ad eseguire la statua equestre monumentale di Guglielmo I, che deve sorgere sulla riva destra del canale della Sprea.

Quella statua costerà un'inezia: otto milioni di marchi, ossia dieci milioni di franchi, che vanno ripartiti così: Novecento mila marchi per i lavori delle fondamenta; 1.800.00 per la statua propriamente detta; 2.500.000 per i lavori di arginatura della riva, il resto per i bassorilievi e spese diverse.

Il monumento dovrà essere compiuto nel 1897, per modo che l'inaugurazione possa avvenire il 22 marzo, anniversario della nascita di Guglielmo I.

Nel frattempo i milioni destinati ad una statua in bronzo di Bismarck, che doveva essere eretta nel *Viale sotto i tigli*, progetto contro il quale fu posto il *veto* da Guglielmo II, dormono nelle casse e aumentano per l'accumularsi degli interessi.

La spaventosa catastrofe di Santander.

(Dai giornali spagnuoli).

Il piroscafo spagnuolo da cabotaggio *Marchichaco* stava scaricando, ormeggiato al molo, quando si scoperse che nella stiva era scoppiato il fuoco. Il battello, proveniente da Bilbao, aveva un carico misto, tra altro alcuni barili di spirito e di petrolio e, secondo il manifesto anche 21 casse di dinamite, delle quali 9 furono sbarcate a Santander e le altre dovevano esserlo a Siviglia e Cartegena: ma è accertato invece che ben cinquecento erano le casse di dinamite.

Quando — scoppiato il fuoco — fu avvertito il pericolo della presenza di dinamite a bordo, tutti gli sforzi delle autorità del porto, della polizia, del corpo dei pompieri e delle truppe, furono diretti a rimuovere, col concorso dell'equipaggio, le casse di dinamite dichiarate; e vi si riuscì felicemente, le venti casse essendo state sbarcate e deposte a una sufficiente distanza dalla nave.

Ma le altre quattrocento ottanta non dichiarate?

Il fuoco, facendo rapidi progressi, presto le raggiunse. Nella stiva c'erano, unitamente a 2000 tonnellate di ferro, grossi carichi di petrolio.

—

Il rimorchiatore, a bordo del quale molti curiosi s'erano arrampicati nella speranza di godere lo straordinario spettacolo d'una nave in fiamme rimorchiata in alto mare, si trovava accanto al *Cabo Machichaco*, quando il fuoco raggiunse il petrolio. Una serie di detonazioni terribili si produssero; il petrolio, le caldaie e il carico enorme di dinamite, esplosero apparentemente uno dopo l'altro.

La nave incendiata e il rimorchiatore accanto, dopo essere stati sollevati a grande altezza come per una enorme tromba, disparvero in mille frantumi nelle acque del porto.

Lo spettacolo sulla calata era spaventevole; non solo tutto era stato rotto e fracassato, ma i legnami, le rotaie della ferrovia, i pali del telegrafo, la numerosa folla assiepata sul molo, tutto fu lanciato violentemente in aria e disperso in tutte le direzioni — sul mare e sulla città: mentre tizzoni incendiati e rottami d'ogni genere e membra umane divelte vennero proiettati a distanze immense, cadendo come una pioggia sulle case e nelle vie, entro un raggio di due chilometri!..

L'ancora della nave incendiata fu lanciata in aria alla distanza di 800 metri e ricadde sul tetto d'una casa demolendola completamente e conficcandosi per parecchi piedi nel suolo della strada!

La scossa proveniente dall'esplosione fu risentita in tutta la città. Le case tremarono dalle fondamenta tutte; alcune crollarono; più di 100 case incendiaronsi contemporaneamente, per i tizzoni infiammati che cadevano da ogni parte.

Un centinaio d'imbarcazioni d'ogni genere, tra cui parecchie navi di grande tonnellaggio ed il magnifico vapore *Alfonso XII* che trovavasi nelle vicinanze, colarono a picco; e molte altre divennero preda delle fiamme.

Al momento dello scoppio entrava alla stazione un treno di passeggieri. Fu incendiato e distrutto; molti passeggieri feriti e morti. Un macello!

—

Da qualunque parte lo sguardo si rivolgesse contemplava distruzione e morte.

L'incendio sviluppatosi nelle botteghe, nelle case, nei fabbricati adiacenti al porto, divampava furiosamente. La popolazione, spaventata, non pensava che a mettersi in salvo. E dove il fuoco non aveva portato la sua devastazione, la caduta dei frantumi scagliati prima in alto demoliva i tetti, diroccava la facciata di centinaia di case.

Un uomo fu ucciso a Pénancestills, due chilometri lontano dal porto.

—

Allorchè calò la notte, il cielo apparve infiammato dai riflessi sanguigni degli incendi divampanti in molti punti della città.

Durante quella notte d'orrore la popolazione abbandonò a migliaia le case fuggendo alla campagna e nei villaggi adiacenti, mentre scene raccapricciant avvenivano nelle strade immediatamente vicine al porto.

Uomini e donne, appartenenti ad ogni classe della società, si pigiavano l'un l'altro, pazzi, nella ricerca dei loro cari in mezzo a mucchi di morti orrendamente sfracellati.

Bambini abbandonati vagano da ogni parte, chiamando disperatamente i loro genitori; spuntato il giorno moltissimi vennero ricoverati al Municipio. I feriti raccolti nelle strade erano inebititi dal terrore.

—

Il sabato mattina Santander, che ventiquattr'ore prima poteva con ragione essere annoverata tra le città più fiorenti della Spagna, rassomigliava ad un cimitero.

Le botteghe chiuse, le vie deserte, le case abbandonate dagli abitanti, che lo spavento aveva tratto fuor di se, tanto che perfino dopo l'alba non osavano rientrare nelle loro abitazioni.

—

Parecchi scamparono miracolosamente al disastro.

Un uomo che si trovava in mezzo alla folla, quando avvenne l'esplosione, fu lanciato, nell'aria ricadendo a una distanza considerevole e cavandosela con poche contusioni. Un altro fu gettato in mare — che per qualche tempo dopo l'esplosione si mantenne agitato come se una violenta tempesta infuriasse — e fu raccolto un'ora dopo la catastrofe, ancora vivo, ma svenuto.

Tra i salvati si trova pure il capitano della nave saltata in aria.

—

Dall'altro lato si hanno a registrare alcuni incidenti terribili.

Un padre stava trasportando una figlia, morente, quando, giungendo dinanzi alla propria casa, la trovò in fiamme. Mentre si trovava nella strada, guardando disperatamente la casa bruciante, sua figlia spirò nelle sue braccia.

Acqua, fango e pietre vennero lanciati in aria dal fondo del porto, in forma d'una immensa tromba.

Il lutto e la costernazione sono generali.

Non si ricorda nella storia un disastro simile.

RUBRICA VARIA.

I cani.

In uno dei passati numeri del giornale si è parlato degli *asini* bipedi e quadrupedi, oggi io vi parlo de' cani, ma di quei quadrupedi digitigradi, perchè di quei bipedi me n'occuperò forse soltanto in seguito nelle rassegne drammatiche e melodrammatiche.

A te, o cane, amico fedele dell'uomo, a te *vergine cuccia delle Grazie alunna*, che dividesti meco il pane famigliare per un dodicennio, questi pochi cenni consacro.

Il cane nella storia. Esso al dir del Malacarne è immortale fin dalla più remota antichità. Fu posto fra le costellazioni celesti col nome di *Cane d'Icaro* a ricordare il Cane Erigone che morì di crepacuore sulla tomba del suo padrone. Ai tempi di Vespasiano un cane per nome *Labro* faceva il comico sulle scene di Roma. Sotto l'imperator Giustiniano, un altro cane facendo da giocoliere indovinava la ventura, scrivendo e facendo somme e moltipliche. Gli Egiziani lo adoravano sotto il nome di *Anubi*.

Chi di voi non ha palpitato leggendo le pietose e commoventi istorie dei cani di Lazzaro, del cane d'Ulisse, del cane d'Esiodo, del cane Tofino, del cane del capitano Pollone, del cane Beel, del cane della Regina, e del cane leggendario della Scozia, cui Lord Prevosto offerse nel 1867 un collare, Giorgio IV eresse una fontana, la baronessa Burdett-Coutts un monumento con la scritta: « Tributo offerto all'affettuosa fedeltà di Greyfriars Bobby. Nel 1858 questo cane fedele accompagnò la salma del suo padrone al cimitero di Greyfriars e rimase presso alla tomba fino al dì della sua morte accaduta nel 1862. » ?

Che non ha nutrito sentimenti della più profonda ammirazione al racconto delle eroiche gesta dei cani dell'Ospizio del Gran San Bernardo?

Il veltro per te palpita
D'ira d'amor, di speme:
Tuoi cheti sonni ei vigila
Teco s'allegra e geme;
Verrà sull'urna a piangerti
Fido oltre morte ancor.

Asilo dei cani. Tanta deferenza, tanta fedeltà del cane verso l'uomo era naturale che dovessero essere compensate, da quell'uomo che alla fin fine, checchè ne dicano certi pessimisti, non è poi il più cattivo fra gli animali, ed ecco sorgere l'asilo dei cani. A Londra ve n'è uno che ha 31 anni di esistenza ed ha salvato la vita a milioni di animali. Ho rilevato or non è molto dai giornali inglesi che esso il *Dog's Home* ha ricevuto un nuovo lascito di 25 mila lire.

Ospedali canini. Sono sorti a Filadelfia ed a Berlino. In quelle città i cani possono proprio dire di *non esser trattati come i cani.*

Stabilimento balneare canino. In uno stabilimento di bagni a Stoccarda, vi è un'apposita vasca per loro.

I cani della regina Vittoria. Secondo l'Eteveur, essa ne possiede 55 nei reali appartamenti, senza contare le mute ufficiali. Sono rinchiusi in un apposito salone tappezzato di ritratti canini. Mi par di vederlo quel pensieroso can

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 2

Psicologia infantile.

I bimbi hanno da se medesimi una bellezza, una attrazione speciale, che nessun uomo, nessuna donna, per quanto bella ed ingenua, ha, o può avere. Perch'io sono d'accordo con la cara e buona e potente Matilde Serao; non vi sono bimbi brutti. O c'è la cascata di ricci color oro, o i dolci occhi color smeraldo, o la tenera bocca color carminio: o una gota che par foglia di rosa, o un nasino bianco e civettuolo, o un mento colla fossetta che tira i baci. Io conoscevo uno zoppino con due pupille larghissime, d'un castagno oro, che una duchessa avrebbe rubate; una gobbetta con gli occhi cilestre pallido ed i lunghi capelli crespi dalla punta alle radici, un piccolo sordomuto, col profilo completamente ideale, giacchè pareva staccato da un quadro del Giambellini.

I bimbi sono sempre belli: belli coi capelli bruni e coi capelli dorati, belli nelle vestaglione turchine e bianche degli asili d'infanzia, e negli abiti di velluto e di raso delle case ricche; belli sempre.

Quanto più sono vestiti semplicemente, tanto più sono seducenti e adorabili. Perchè i bimbi non hanno bisogno dell'arte, ed anzi sono maestri in quella di non averne punto.

Nell'abitino signorile, di peluche o seta, coi volanti ed i falpalà, sono impacciati e induciti, come in una camiciola di forza, ed hanno l'aria di strozzati.

Io, se fossi mamma, metterei loro una bella vestagliona di teletta azzurrognola, che si lava spesso e non perde la tinta, le lunghissime calze nere, ed il goletto inamidato al collo: niente altro.

I bimbi che hanno l'argento vivo addosso, amano d'essere liberi, sciolti, elastici: padronissimi di saltare, di correre, di far le capriole sull'erba, sulla rena, senza pericolo di gualcire la guarnizione di merletto, od i festoncini di ricamo. Vogliono essere, direi quasi più contadinetti, montanari, villanelli, più che damerini di città. Hanno la democrazia nel sangue, e non fanno, nè amano, in generale, la distinzione delle classi.

I principini Amedeo ed Umberto, quando Re Vittorio aveva data loro una vera soffitta per stanza da studio, chissà quanto desideravano di avere insieme i ragazzini che pullulavano nella via, per poter fare il chiasso *alla buona!*

Conosco dei piccoli marchesi, con vero sangue bleu (!) nelle vene, che fanno i loro giochi coi bimbi della portinaia, e del cocchiere; e delle bimbe ricchissime, che trascinano nel carrettino le figliuole delle domestiche, e si danno del *tu*, beatamente.

Che brutta cosa vedere una femminetta alta una pannocchia, respingere con brutalità e sdegno una trottolina come lei, perchè non ha le scarpine lucenti, od il cappellino piumato!

La bimba povera soffre, come le immergessero un pugnale nel cuore, ve lo assicuro io. E' l'immagine, in miniatura, della classe rejetta e disamata, per la enorme e volgare ragione che non ha il cappuccio d'oro, con cui abbagliare la gente. Che schifo!...

I bimbi sono come la cera molle: cedono a tutte le pressioni, e pigliano la forma che più desiderano i genitori. Stanno pochissimo a imbeversi dei cattivi principii, dei cattivi instillamenti.

Io vidi mesi fa una bellissima bimba di quattro anni, bianca, cogli occhi chiari e superbi, e de' gran riccioli sul viso. Questa bimba vestita di lana rosea, tutta incipriata ed olente, si strinse con ribrezzo e paura alle mie gonne alla vista di un ragazzino del fittajuolo che le si era ingenuamente avvicinato.

— Va' via! va' via! gridava come spiritata.

— Ma che c'è? che hai? non vedi che è un bel bambino? Sii buona, via.. guardalo, fagli una carezza!

Altro che carezza!

La bimba rabbrividì d'orrore, e balbettò:

— *Va via, che mi sporchi!*

Aveva paura che la insudiciasse perchè era scalzo, ed aveva il giacchettino rotto.

Vergogna!

Io portai la bimba a sua madre, tentennando il capo. E mi presi in collo il bimbo bello e povero, soffocandolo di baci, mentr'ella mi guardava stupefatta e sbalordita.

—

Non c'è più bella veduta, più bel poema, più delizioso quadro di quello d'un bambino e d'una bambina, seduti per esempio sopra una stessa panchina, in conversazione

Chissà quello che si dicono!

I bimbi, il cui linguaggio solo la mamma e qualche volta neppur essa arriva a comprendere, si capiscono benissimo fra di loro, senza tanti sforzi e ripetizioni. Similmente agli uccelletti, quando pispissano.

Essi, presso a poco, cominciano tutti col medesimo balbettio, e cogli stessi strani vocaboli, e naturalmente conoscono a perfezione nel loro intimo, il valore della tale o tale oltra smozzicatura di parola, e rispondono nell'eguale senso, in modo meraviglioso.

Le parole dei nostri bimbi sono per il solito: *tata, pa à, bum bum, ihh, issa, nina, bombon,* ecc. *Tata* è la bambinaia la donna di servizio, la cameriera, la signora che fa visita alla mamma, tutte le donne conosciute, e nuove. Il *tato* è l'uomo noto ed ignoto, al quale però, se sono bene educati, tirano i baffi, caccian le ditine negli occhi od in bocca, facendo venire proprio il desiderio di mordicchiarli, come gingilli di zucchero. Il *bum bum* è l'acqua, l'*ihh*, l'*issa*, sono parolette che adoperano quando vedono un cavallo, un asinello, e vorrebbero andarci sopra, o mandarlo avanti; la *nina* è la bambola, il *bombon* è il dolce, la pastina, l'acqua inzuccherata, ed in generale tutte quelle cose che sanno essere care alla boccuccia.

Chi non capirebbe, quando gridano, dalla seggiolina chiusa:

— Papà, mamma, tata, pappa, Nino! Il Nino è il bimbo stesso, e senza articoli e verbi, o perifrasi, il discorso è fatto.

Quando cessano di venire fasciati, e vanno da soli per la casa, allora comincia la poesia vera, inimitabile, indescrivibile del ragionamento e del chiacchericcio.

(Continua).

barbone, che *caninamente* guarda l'effigie de' suoi maggiori. Non c'è che dire, l'intelligente regina cerca conculcare sentimenti di famiglia nella refrattaria razza de' cani.

Cani da guerra. Da 5 o 6 anni si ammaestrano in Germania nel delicato compito di trasmettere notizie. La cosa non è nuova: i Greci tenevano cani nelle fortezze. I Corinti decretarono un monumento all'alano *Sotere*, che salvò la patria loro da notturna sorpresa nemica. I Galli pure se ne servivano. La storia ci narra come i cani combattessero con maggior coraggio de' Cimbri, loro padroni, contro le armi vincitrici de' Romani capitanate da Mario.

Il cane e la tubercolosi. Da due o tre anni i Dottori Richet, Hericourt, Kirmisson e Semmola, lavoravano per trovare nel sangue canino, il *pus* preventivo e curativo della tubercolosi. Da alcun tempo il cane si credeva refrattario alla tubercolosi, ma tale credenza è ora fortemente scossa dalle sperienze del D.r Cadiat. Ringalluzziscano i cani alla buona novella, altrimenti in questa *fine di secolo* alquanto tubercolosa se ne sarebbe fatto una vera ecatombe.

Per finire. Scherzo poetico tolto da un giornale umoristico.

Io ebbi un amico — che ognor benedico
Onesto, affettuoso — sincer generoso
Amabile, schietto — leale perfetto —
Fu buono, paziente — non fu maldicente
Non fe' lo strozzino — non fe' l'arlecchino
Non fè il biscazziere — non fece il banchiere
Non fu scellerato — non fu deputato
Ebbe ogni virtù — ministro non fu
In simile età — si gran qualità
Sarebbere strane — ma parlo d'un cane.

Alipede.

LA MORTE DI GENALA.

Roma, 8 Iersera alle 7 il ministro Genala uscì come il solito dal ministero. Si sentiva bene. Si recò a pranzo in casa del cav. Racioppi, suo segretario particolare. Finì di pranzare poco dopo le nove, e si intrattenne a discorrere col suo segretario e con la famiglia. Alle 9.30 mentre conversava ebbe un assalto apoppletico, perdendo i sensi.

La famiglia spaventata mandò a chiamare un medico nella farmacia vicina. Accorse il dott. Rosano, il quale giudicò trattarsi di un male passeggero. L'ammalato rinvenne e bevette del marsala. Il medico, prestategli alcune cure se ne andò, assicurando un pronto ristabilimento. Appena partito il medico, Genala volle alzarsi per tornare al ministero dei lavori pubblici dove abita. Ma gli mancarono le forze. Poco dopo ricadde, perdendo i sensi che non riacquistò più. Fu mandato in cerca di un altro medico: giunse il dottor Ascoli, il quale riscontrò che il caso era gravissimo.

Fu informato subito l'on. Sani, sottosegretario del ministero dei lavori pubblici, che accorse e mandò a chiamare i medici Baccelli e Panizza.

Essi dichiararono che non c'era speranza di salvezza. Fu anche avvertito Giolitti, il quale ne informò immediatamente il Re. Stamane appena giorno, l'infermo fu visitato dai ministri, dai sottosegretari, e da parecchi deputati e senatori. Pochi entrarono nella stanza dell'ammalato. Genala non parlava e non riconosceva nessuno. Alle 9 gli venne fatta la respirazione artificiale coll'ossigeno.

Alle 4.15 pom. Genala morì, dopo venti ore di malattia, in seguito ad emorragia cerebrale.

Appena avvenuta la catastrofe fu esposta la bandiera a mezz'asta al palazzo del ministero dei lavori pubblici; venne chiuso il portone, e si sospesero gli uffici. Domani la salma del defunto si esporrà al ministero. I funerali avranno luogo venerdì.

I giornali di questa sera recano i particolari della morte e affettuose biografie del defunto.

—

Francesco Genala nacque a Sorresina in provincia di Cremona il 6 gennaio 1843. Ancora fanciullo perdette il padre e la madre. Fece i primi studi a Milano e poi a Cremona d'onde fuggì a 16 anni e corse a Piacenza sperando di poter entrare di là in Piemonte per arruolarsi soldato dell'indipendenza italiana.

Arrestato dai croati, trovò modo di eludere la loro vigilanza, di recarsi a Parma, e di là a piedi si portò a Massa ad ingaggiarsi nei cacciatori della Magra, poscia nel corpo d'esercito dell'Emilia. Nel 1860, abbandonò di nuovo gli studi, si arruolò nelle file garibaldine, e partì con la spedizione Medici per la Sicilia su di un *clyper* a vela comandato da Clemente Corte. Il bastimento fu catturato dai Napoletani, e condotto a Gaeta, dove gli imbarcati restarono prigionieri quasi un mese. Finalmente, per le proteste del Piemonte furono liberati, ma vennero scortati fin verso l'Elba. Dall'Elba il Genala scese e andò a Genova d'onde riparti subito con altro legno per Palermo dove arrivò la sera del combattimento di Milazzo. — Si battè poi valorosamente il 19 settembre.

Terminata la guerra nel 1862 si laureò brillantemente a Sienna, e passò poi a Firenze, dove fece pratica di avvocato. Allo scoppiare della guerra del 1866 riprese di nuovo il fucile, arruolandosi nel 4 reggimento dei volontari garibaldini comandato da Cadolini: si battè a Vezza di Valcanomica, ed a rischio proprio salvò la vita al compagno ed intimo amico suo on. Clemente Pellegrini, rimasto gravemente ferito in quella fazione.

—

Nel 1874, l'on. Genala fu eletto deputato di Soresina, che rappresentò poi sempre. Alla Camera emerse ben presto specialmente per la sua competenza nelle questioni ferroviarie, dichiarandosi contrario all'esercizio governativo Prese anche viva parte alla riforma elettorale, occupandosi con grande passione della rappresentanza delle minoranze.

Nel 1878 Cairoli e Zanardelli lo volevano ministro dei lavori pubblici, ma egli allora declinò l'offerta che accettò invece quando gli venne fatta da Depretis nel maggio del 1883. Concretò allora il progetto sulle convenzioni ferroviarie che divenne legge dello Stato nel 1885 dopo una lotta asprissima sostenuta dal Genala durante 65 sedute, contro avversari che, pur combattendolo, riconoscevano ed ammiravano in lui l'onestà e la coerenza dei propositi.

Si dimise da ministro nel marzo 1887, dopo essere rimasto in carica quattro anni, senza riposarsi un istante, a scapito anche della sua salute. Poi, fu di nuovo ministro con Giolitti. A lui si deve la recente riforma del personale del genio civile, con la quale si ottenne una non lieve economia, migliorando anche il servizio.

—

Roma, 8 La salma fu trasportata stasera privatamente al ministero dei lavori pubblici. — Domani verrà esposta al pubblico nella sala del Consiglio superiore dei lavori pubblici, trasformata in cappella ardente. — I solenni funerali si faranno a spese dello Stato, venerdì, alle ore dieci.

Arcivescovo designato a far parte del Senato.

Dicesi che nella prima infornata di senatori verrebbe compreso l'arcivescovo di Genova, monsignor Reggio, in surrogazione del defunto arcivescovo Calabiana di Milano

Di monsignor Reggio è noto l'attaccamento alla Casa di Savoia. Egli infatti assistette ai funerali di Vittorio Emanuele e intervenne al pranzo reale in occasione delle feste Colombiane; ciò che non avrebbe fatto l'intransigente suo predecessore.

Un particolare: quando monsignor Tommaso dei Marchesi Reggio prese possesso dell'arcivescovato di Genova, fece collocare nel proprio salotto il ritratto di Re Umberto di fronte a quello di Leone XIII.

Il timore di guerra in Savoja.

Una lettera da Susa offre alcune curiose notizie retrospettive sull'impressione prodotta in alcune località francesi, prossime al confine italiano, all'annuncio dato dai giornali ch'erasi sospeso il congedamento della classe anziana nei battaglioni alpini guardanti la frontiera occidentale.

Il timore d'un'invasione italiana fu tale, che i savoiardi tenenti pascoli sul grande e sul piccolo Moncenisio fecero tosto discendere, con grave dispendio le loro mandre alle residenze invernali, per evitare che le truppe nostre ne facessero bottino di guerra. Un battaglione di cacciatori in via per Chambèry, sua sede d'inverno, fu tosto rimandato a Lanslebourg.

Poco più tardi, sul versante francese del Moncenisio, un cantoniere francese tagliava il filo telegrafico e ne accusava due o tre italiani, che avrebbero anche tentato ferirlo Il cantoniere, a quanto risultò dopo, inventò l'incidente per farsene un merito, laonde fu poi arrestato. In quel momento però la notizia giunse a Modane così esagerata, che alle 3 di notte si tiravano cannonate d'allarme e le truppe uscivano dai quartieri armate in guerra

Poco dopo si constatava che di vero nella notizia c'era soltanto questo, che essa era completamente falsa. Ma avevan persino vociferato che gli italiani, passato il Monginevra, eransi di sorpresa impossessati di Briançon e irrompevano sopra Lansleobourg!

Il fatto è che alla frontiera della Savoja paventavano sul serio d'un'invasione italiana e — se or si tranquillarono, quando seppero congedata la classe anziana degli alpini — soltanto la credono protratta alla primavera 1894.

Una bella amministrazione comunale!

Belgrado, 7. Il borgomastro di Nisch e parecchi consiglieri comunali sono stati arrestati, essendosi riscontrate irregolarità nell'amministrazione del patrimonio del Comune.

Cronaca Provinciale.

Cose ferroviarie.

Spilimbergo, 8 novembre.

Con vero piacere si rilevò dalla *Patria* di ier l'altro che la Camera di Commercio di questa Provincia nella sua seduta 3 andante deliberò di ripetere la domanda pell'attuazione della terza coppia di treni sulla ferrovia Casarsa-Spilimbergo.

La necessità di tale provvedimento è generalmente sentita, ed è ora tanto più giustificata dal fatto incontrastabile che i prodotti di questa Stazione sono in continuo e rassicurante aumento.

E poi quando si pensi che tutti quanti i paesi di questo mondo ebbero dalle ferrovie il vantaggio di veder moltiplicate le comunicazioni, è ovvio concludere alla impossibilità del contrario soltanto per Spilimbergo che alla ferrovia non chiede senonchè la conservazione di quelle tre corse che da tanti anni aveva mercè la messaggeria a cavalli.

Domanda più modesta e diremo quasi più meschina non si saprebbe imaginare, ed è strano che abbia incontrata finora tanta resistenza.

Ma noi abbiamo motivo di confidare in un sollecito miglioramento del presente stato di cose — grati frattanto alla On. Camera di Commercio che colla sua delibera interpretò i bisogni non dei soli commercianti, ma di tutti.

Una cooperativa a Pordenone.

Pordenone, 8 novembre.

Anche qui si vuol costituire una cooperativa fra artieri per l'assunzione di lavori.

Domani a sera ha luogo una riunione per gettarne le basi e udire lettura di un progetto di statuto.

Sperasi che la nuova società possa sorgere su ferme basi ed apportare quei benefici che altrove le cooperative arrecarono già alla classe operaia.

Disgrazia.

Ierl'altro verso le 9 a Cividale, nella via Ristori, un dipendente del signor Ruggero Morgante si fermava con un carro pesantissimo, tirato da tre cavalli, carico di generi di privative, davanti il magazzino omonimo del signor Mazzocca. Senonchè i tre cavalli si diedero a precipitosa fuga e fu vera fortuna che in quella via stretta non avvenissero disgrazie. Però il can cida Cantarutti, avendo tentato frenarli lanciandosi di fronte, fu dai cavalli trascinato. Venne raccolto tutto pesto e sanguinolente e per guarirlo ci vorrà un bel pezzo ed anche purchè non sorvengano complicazioni.

I soliti incidenti al confine.

I sudditi austriaci Michele Chiabai, Luigi Del Negro e Giovanni Brach furono denunciati all'autorità giudiziaria perchè, perquisiti dalla guardia di finanza Luigi Ghetti della brigata di Visinale del Judri che si trovava di sorveglianza al confine, scagliarono una pietra senza però colpire la guardia stessa.

Questi accidentucoli di confine si risolvono in niente. C sì, i due denunciati di cui sopra, affermano di avere lanciato il sasso in acqua e che solo per caso passò vicino alla guardia.

E gli altri di Brazzano che l'altro giorno narrammo essere stati denunciati per avere lanciato pane contro un ritratto del nostro Re Umberto — il Monarca buono e generoso, che gli italiani amano per le sue virtù — affermano che non vollero fare uno sfregio, ma che il pane lanciato andò per caso a colpire la immagine appesa alla parete. Sono, proprio brutti casi.

Per il processo, occorre l'autorizzazione del Ministero: e questa di solito non viene. E forse è bene, perchè così si mostra a quei friulani che ci stanno intorno, come la clemenza e la longanimità non sieno virtù sconosciute ai friulani di qua del confine.

—

Corriere goriziano.

Decesso.

Da Gorizia mi viene una triste — non inaspettata — novella. Vi è morto, alle otto di iersera, il signor Girolamo Luzzatto, d'anni 67, dopo lunga malattia, dopo un'agonia pure lunga e tormentosa. Da sabato a mezzodì era entrato in agonia; da domenica non parlava, non aveva più la sensazione della conoscenza: un'anima già spenta in un corpo che ancor palpitava. Quale strazio per i suoi cari, ond'era circondato e con grande amore assistito!

Memore e riconoscente per la viva partecipazione che ad un mio recente dolore ha preso quella egregia e forte donna ch'è la signora Carolina C. Luzzatto — direttrice del *Corriere di Gorizia* —; a Lei ed ai figli, in questo momento così angoscioso, mando un saluto dal cuore, e sento che più stretti si rendono i vincoli fraterni delle anime nostre sotto le fiere percosse della sventura.

Udine, 9 novembre 1893.

D. d. B.

La Nocera non fa miracoli ma fa molto bene.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 30 sul suolo m. 20

NOVEMBRE 9	Ore 8 ant.	Termometro 3.2	
Min. Ap. notte	2.3	Barometro 749.	
Stato Atmosferico		Burrascoso	
Vento		pressione crescente	

8 NOVEMBRE 1893

IERI: Burrascoso
Temperatura Massima 7.— Minima 5.8
Media 5.987 Acqua caduta m/m ..15
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico.

8 Novembre

Sole		Luna	
Leva ore Europa Cent.	7.1	leva ore	8.0
Passa al meridiano	11.51.2	tramonta	16.49
Tramonta » »	16.39	età giorni	1.—
Fenomeni.			

Il Congresso della Dante Alighieri a Firenze.

Come abbiamo annunciato, dal 12 al 15 corr. sarà tenuto a Firenze il congresso annuale della Società *Dante Alighieri* — la patriotica società avente lo scopo di diffondere la lingua italiana nelle popolazioni italiane fuori del regno.

A detto Congresso il sub comitato di Udine sarà rappresentato dagli onorevoli Marinelli e Solimbergo, e dall'esimio letterato Giuseppe Marcotti. Doveva essere l'avv. Schiavi, il terzo rappresentante; ma per impegni professionali egli dovette a malincuore declinare l'onorifico incarico.

—

Ecco il programma compatibile colle ore che vengono riservate ai lavori del congresso:

Domenica 12: ore 1 1/2 p. — Seduta inaugurale in Palazzo Vecchio (sala dei duecento) saluto dell'on. Sindaco di Firenze, della presidenza del Comitato fiorentino, della presidenza della società Dantesca (per cui parlerà Isidoro del Lungo); discorso inaugurale dell'onor. Bonghi.

Lunedì 13: ore 9 p. — Ricevimento dei congressiti alla Associazione della Stampa Toscana.

Martedì 14: ore 1 p. — Gite a Fiesole e al castello di Vincigliata cortesemente aperto ai congressisti dal comm. Temple Leader.

— Ore 9 p. — Ricevimento al Circolo degli Artisti.

Mercoledì 15: ore 2 p. — Ricevimento in Palazzo Vecchio.

Crediamo inoltre che verrà proposto ai congressisti una visita allo studio dello scultore Zocchi, dove è in lavoro il monumento a Dante Alighieri per la città di Trento.

I provvedimenti invocati a Trieste contro i ritardi ferroviari italiani.

Veniamo informati — scrive il *Piccolo* di Trieste — che, allo scopo di porre un freno ai frequenti lamentati ritardi della posta italiana, che dovrebbe arrivare alle 11.20 ant.; la Deputazione di Borsa propugnò nuovamente, nell'interesse del commercio, presso la Direzione delle Poste e Telegrafi la trasformazione della corsa che arriva qui alle ore 11.20, in una corsa celere, allo scopo di ottenere che giunga qui un'ora prima, e precisamente alle 10 antmeridiane. E chiese inoltre che, quando la posta italiana (Svizzera, Francia, ecc.) ritarda notevolmente il suo arrivo a Udine, rimanga, indipendentemente dall'orario della corsa regolare in partenza da Udine per qui, sempre pronta a Udine una macchina con un carro postale per attendere l'arrivo della corsa in ritardo e portare tosto e direttamente la posta a Trieste, affinchè possa essere distribuita e recapitata in tempo utile.

Speriamo che la proposta della Deputazione di Borsa, e la seconda particolarmente, che è di pratica attuazione, troveranno l'appoggio richiesto, essendo assolutamente indispensabile un provvedimento che valga ad evitare l'inconveniente tanto lamentato dei frequentati ritardi postali.

Oltre un'ora di ritardo

ebbe oggi il diretto della mattina: ritardo dipendente al certo dalla bufera che violenta imperversò su tutta Italia, e massime nel Veneto durante la notte.

La neve.

I treni ferroviari della Pontebbana giunsero con grandi ritardi, e coi vagoni coperti di neve.

La neve copre tutte le nostre montagne, ed è discesa fino a poche centinaia di metri d'altezza.

Statistica demografica cittadina.

I nati in ottobre furono 91 — 50 maschi e 41 femmine. Nei dieci mesi del 93 già trascorsi, 863 nati — 462 maschi e 421 femmine. Questa maggioranza nelle nascite maschili è compensata da una mortalità anche maggiore pei maschi: 44 maschi morti nell'ottobre, e sole 28 femmine. Durante i dieci mesi, morirono 436 maschi e 395 femmine.

I matrimoni celebrati nel mese davanti al Sindaco furono 11. Nei dieci mesi 101.

Corso delle monete.

Fiorini 226.—.— Marchi 141.—.—
Napoleoni 22.88 — Sterline 28.80—

Sentenze confermate.

La Corte d'Appello di Venezia ha confermato, in contumacia le seguenti sentenze:

28 agosto 93 — del Tribunale di Udine, che per furto di polli condannò Callegaris Pietro a mesi 4 di reclusione.

31 agosto 93 — del Tribunale di Udine che per contrabbando di tabacco condannò Croatto Giacomo a L. 45.12, ad un mese di detenzione, e 3 mesi di confine a Sacile.

Pronta e severa condanna.

Bortolotti Silvio di Udine, imputato di ingiurie, fu per citazione direttissima condannato alla reclusione per giorni 25. Egli è tintore, e venne arrestato lunedì sera perchè ingiuriava le guardie mentre procedevano ad un arresto.

Guardia campestre vendicata

Di Bert Natale di Porpetto, imputato di oltraggio alla guardia campestre, fu condannato alla reclusione per giorni 25.

Arte più misera, arte più rotta.

Carrara Guglielmo, di San Giorgio, fu per oltraggio al medico condotto, condannato alla reclusione per giorni 25 ed alla multa di L. 105 e nelle spese.

Triplice assoluzione.

Pupini Gio. Batta fu Antonio, Pittioni Antonio di Antonio di Cividale e Meneghinis Gio. Batta fu Giuseppe da Pradamano, imputati di appropriazione indebita i due primi, ed il Meneghini di ricettazione, furono tutti e tre assolti.

Le due monachelle

che giravano tempo fa per Udine, in questua per racccogliere offerte per una istituzione di beneficenza romana — secondo una voce insistente, sarebbero state arrestate nel Trentino, mentre — dice il *Veneto* di Padova — ripetevano il loro giuoco di gabellare il Pubblico; anzi dicesi che un gendarme, un po' dedito alla galanteria, abbia scoperto nelle reverende qualche cosa di anormale, e che appunto in base ai forti sospetti si procedette allo svestimento, e con grande sorpresa degli astanti, si constatò trattarsi di due giovanotti.

Siccome vennero trovati in possesso d'armi, furono fatte investigazioni, le quali portarono al risultato trattarsi di due tristi soggetti, che hanno ancora conti da saldare con la giustizia.

Particolare degno di nota: le due false monache lungo le loro peregrinazioni pernottarono in monasteri.

Gazzettino Commerciale

Rivista settim. sui mercati.

Ufficiale.

Settimana 44. *Grani.* Per le già notate cause, cioè pei lavori agricoli ed altro, la piazza non venne abbondantemente fornita, ed anche la quantità portata non trovò completo smercio per difetto di compratori, specialmente dei paesi alpestri, cosicchè circa 100 ettolitri di sorgorosso e 300 di granoturco rimasero invenduti.

Arrogesi poi come giovedì vi ricorresse la commemorazione dei defunti, e perciò essendo quel giorno dedicato alle preci, quasi nessuno intervenne con derrate sul mercato.

Ribassarono: il granoturco cent. 25, il sorgorosso cent. 60, i fagiuoli di pianura lire 1.31: rialzarono i lupini cent. 6.

Prezzi minimi e massimi.

Martedì, Frumento da lire 14 a 14.50, granoturco da lire 8 a 9.60; fagiuoli di pianura a lire 14.90.

Sabato. Granoturco da lire 7.50 a 9.80, segala da lire 10.15 a 10.25, sorgorosso da lire 5 a 5.60, lupini da lire 6 a 6.50; fagiuoli di pianura da lire 11.92 a 14.90.

Foraggi e *combustibili.* Mercati mediocri Prezzi un poco discesi.

Castagne

al quintale lire 6.50, 7, 7.50, 7.75, 8, 8.50, 8.75, 9, 9.25, 9.50, 10, 11, 12, 13.

Mercato dei lanuti e dei suini.

2 V'erano approssimativamente: 32 pecore, 52 castrati, 35 arieti.

Andarono venduti circa: 8 pecore da macello da lire 1.10 a 1.15 al Kg. a p. m., 11 d'allevamento a prezzi di merito, 34 castrati da macello da lire 1.30 a 1.35 a. p. m.; 8 arieti da macello da lire 1.20 a 1.25 al Kg. 17 d'allevamento a prezzi di merito in discesa.

380 suini d'allevamento; venduti 120 a prezzi soliti; 9 da macello, venduti 7 a lire 101, 103, 105, al quintale del peso di oltre quintale; a lire 90 sotto quintale.

Carne di manzo.

I.a qualità,	taglio 1.o	al kg.	l.	1.60
»	»	»	»	1.50
»	»	»	»	1.45
»	2.o	»	»	1.40
»	»	»	»	1.30
»	3.o	»	»	1.20
»	»	»	»	1.10
»	»	»	»	1.—
II.a qualità	1.o	»	»	.—
»	»	»	»	1.50
»	»	»	»	1.40
»	2.o	»	»	1.30
»	»	»	»	1.20
»	3.o	»	»	1.10
»	»	»	»	1.—
»	»	»	»	0.90

Carne di Vitello.

Quarti davanti al Kg. L. 0.90, 1.—, 1.10, 1.30.

Quarti di dietro al Kg. L 1.30, 1.40, 1,50, 1.60, 1.70, 1.80.

Carne di Bue a peso vivo al quint. L. 61
» di Vacca » » » 51
» di Vitello a peso morto » » 80
» di Porco » » » 1.03

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Avviso d'asta privata.

Il giorno 15 novembre 1893 alle ore 10 ant. avrà luogo presso la Banca Popolare Friulana di Udine Piazza del Duomo N. 1, alla presenza del Notaio D.r Alessandro Rubbazzer una gara per la vendita al migliore offerente degli immobili in mappa di Tarcento della Ditta Giacomo fu Giacomo Armellini e precisamente

A. Casa in Via Sottocenta all'anagrafico N. 57 *a* ed in mappa al N. 18.

B. Casa in Via Sottocenta all'anagrafico N. 59 *a* ed in mappa alli N. 15 e 16.

C. Corpo di fabbricati all'anagrafico N. 63 *a* ed in mappa alli N. 40 (*b* 42 - 43 - 4053 con terreni uniti ai mappali N. 25 - 27 (*a* - 27 (*b* - 4050 (*b* - 41.)

La gara procerà con L. 20 di aumento sui dati qui sotto esposti per i singoli lotti.

Lire 3000 pel lotto A.
» 6000 pel lotto B.
» 25500 pel lotto C.

I concorrenti dovranno depositare preventivamente presso la Banca suddetta L. 500 per aspirare ad un lotto e L. 1000 per aspirare a tutti i lotti.

A condizioni eguali sarà preferito l'offerente per tutti i lotti.

La Commissione liquidatrice.

Notizie telegrafiche.

Scelleratezze degli anarchici.

Madrid, 8. Stanotte durante il secondo atto del *Guglielmo Tell* per l'inaugurazione del teatro Liceo a Barcellona, due bombe all'Orsini furono gettate sopra le poltroncine e l'orchestra. Una bomba scoppiò. Nove signore e sei uomini rimasero morti. Vi furono altresì numerosi feriti. La seconda bomba non è scoppiata.

Tre feriti morirono all'ospedale. Fra morti vi sono sette persone che sedevano nella stessa fila, di cui cinque appartenenti alla stessa famiglia.

Si arrestarono due anarchici: sono certi Saldan italiano e Aragon francese.

Barcellona, 8. Secondo le informazioni raccolte fino a stassera, ventitre persone sono morte in seguito all'attentato nel teatro.

Gli autori di tale scelleratezza sono tuttora sconosciuti.

Rudinì aggredito dai Briganti?!

Roma, 4. Il marchese Starabba di Rudinì dirigendosi in carrozza a un suo casino fuori di Roma, giunto a un chilometro dall'abitato, fu assalito da quattro individui armati.

Il cocchiere, invece di fermarsi, sferzò i cavalli.

Un malandrino esplose contro una fucilata. Il cocchiere cadde, ferito. I cavalli allora si misero a correre all'impazzata.

Il cocchiere fu ferito a pallinacci, alla fronte, alla faccia e agli occhi.

Il suo stato è grave. Se si potrà salvare, egli resterà però cieco.

Questo racconto dei giornali viene smentito dalla questura, che dice il cocchiere esser stato ferito da un cacciatore mal destro. Il marchese Starabba conferma la versione della Questura.

Nuovi disastri.

Napoli, 8. In causa di un nubifragio nel territorio di Cassino e paesi circonvicini, avvenne lo straripamento del fiume Rapido che inondò l'intero paese, devastando le campagne e recando altresì danni gravissimi alle opere d'arte dei tronchi di ferrovia che traversano quelle località. Vi sono parecchi annegamenti nello stesso paese di Cassino, ove le acque raggiunsero l'altezza di un metro. Vengono registrate opere di salvataggio che — in circostanze quasi disperate — seppero compiere con grande abnegazione le truppe e i carabinieri sussidiati dai cittadini.

In seguito allo straripamento e alla furia delle acque, il ponticello in ferro di Garigliano che vien dopo Ceprano, presso Rocca Evandro, lungo cinque metri, su cui passa la ferrovia era stato scalzato alle fondamenta dei piedritti e rotto ad una parte; i pali telegrafici, quasi tutti sradicati.

Il treno omnibus N. 133, che parte da Ceprano alle 4,30 del mattino ed arriva a Napoli alle 9,55, in viaggio e percorrendo a tutto vapore quella strada prima che vi fosse stato il tempo di accorgersi dei gran danni riportati dal ponte, vi passò sopra. Lo componevano due macchine, sei carri carichi di bestiame, il carro-bagagli e cinque vetture per viaggiatori, con 10 passeggieri.

Il treno aveva appena imboccato il ponticello, quando improvvisamente questo crollò.

Le due macchine e i sei carri del bestiame precipitarono nel sottostante burrone, rimanendo accatastati, macchine e carri gli uni sugli altri.

Questo salvò i passeggieri perchè impedì che il resto del treno precipitasse anch'esso. Le vetture dei viaggiatori rimasero sull'argine stradale.

Quaranta minuti prima era passato il diretto per Roma carico di passeggieri.

Restarono morti i due macchinisti ed i due fuochisti. Il bestiame fu salvato completamente.

I viaggiatori se la passarono con una paura terribile. Scesi dai vagoni, terrorizzati, si rifugiarono provvisoriamente nei vicini cascinali, sotto l'infuriare della bufera e fra una oscurità la più spaventosa.

Alcune ore più tardi, tutto il bestiame, i carri ed i vagoni rimasti coi viaggiatori venivano ricondotti alla stazione di Cassino.

Sono partiti da Napoli per il luogo del disastro il capo del movimento Galli, gli ingegneri Malvolti e Gallerini e venti operai. Si rinvennero già tre cadaveri che furono trovati orribilmente schiacciati.

Occorreranno molti giorni per ristabilire lo esercizio della linea. Domani si combinerà per l'effettuazione del trasbordo.

Napoli, 8. Nella scorsa notte, in seguito ad alluvione nella località detta Pontebrato fra Salerno ed Elezzano la corrente del fiume Irmo abbattè una casa, allagonne molte. Si ebbe a deplorare una vittima. Pervengono le notizie di altri gravi danni da vari comuni della provincia.

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile.*

BOLLETTINO DI BORSA.

Udine, 9 Novembre 1893.

Rendita		
Italiana 5 0,0 contanti	91.20	
» » fine mese	91.40	
Obblig. Asse Ecclesiastico 5 0[0	96.	
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	294	
» 3 0[0 Italiane	288	
Fondiaria Banca Nazionale 4 0[0	484	
» » » 4 0[0	485	
» 5 0[0 Banco Napoli	460	
Ferrovia Udine - Pontebba	470	
Fondiaria Cassa Risp. Milano 5 0[0	509	
Prestito Provincia di Udine	102	
Azioni		
Banca Nazionale	1170	
Banca di Udine	112	
» Popolare Friulana	115	
» Cooperativa Udinese	33	
Cotonificio Udinese	1100	
» Veneto	258	
Società Tranvia di Udine	80	
» Ferrovie Meridionali	615	
» » Mediterranee	488	
Corone		
Cambi e Valute		
Francia chèque	114	3 4
Germania	141	3[4
Londra	23.85	
Austria e Banconote	2.26	
Napoleoni	22.91	
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	79.60	
» Boulevards ore 11 1[2 pom.		
Tendenza buona		

Caffè ammobigliato
DA AFFITTARE
nel centro della città

Rivolgersi in via della Posta N. 10 II.o piano.

Laboratorio Chimico Farmaceutico
FRANCESCO MINISINI
Vedi Avviso in quarta pagina

Liquore Alpino Igienico
DI TUTTE ERBE
preparato dal farmacista
A. Maddalozzo, Meduno.

Liquore di sapore squisito d'aroma delicato *rigeneratore delle forze, digestivo,* Anticolerico.

Preferibile pel gusto e per le sue qualità igieniche a qualsiasi liquore. Lo si beve tanto solo come al seltz.

Si vende nei principali Caffè, Liquoristi ed Alberghi.

Per commissioni dirigersi direttamente da **A. Maddalozzo in Meduno (Spilimbergo).**

Avviso Interessante
PER GLI SPOSI

In Via Portanuova N. 9. ditta **Gerolamo Zacum** trovasi grande assortimento mobili tanto in legno che in ferro ed ogni genere e stile Camere da letto, da pranzo, salotti, studi, ecc.

Mobili comuni come lettiere, laterali, armadi ecc, più materassi in lana, in crine, a prezzi da non temer concorrenza. **Sempre pronte bellissime camere da letto da L. 180 sino a 1500. Lavoro garantito per solidità ed esattezza.** Si assume inoltre qualunque commissione in genere di tappezzerie.

Concimi chimici

Il sottoscritto avvisa che presso speciali suoi incaricati nei principali centri del Friuli egli tiene depositi tanto dei Concimi inglesi della Langdales Chemical Manure Company, da vari anni ben conosciuti ed apprezzati in Provincia, quanto del rinomato Fosfato «Thomas» marca He E Albert, garantito puro col 15 al 17 per 0[0 d'anidride fosforica.

I detti concimi vengono ceduti anche per pagamento a termine, ed a prezzi che in rapporto alla produttività dei preparati, non temono la concorrenza di qualsiasi altra Ditta venditrice.

Giuseppe Della Mora.
Udine, Via Rialto, 4.

PER TOSSI E CATARRI
USATE CON SICURTÀ LA
Lichenina al Catrame Valente
di gradito sapore quanto l'anisetto
VENDITA IN TUTTE LE FARMACIE
DEPOSITO UNICO PRESSO
L. VALENTE - ISERNIA

Deposito e vendita presso le Farmacie: *Alessi* e *Bosero.*

APERTURA
del
Grande Albergo Roma
in Codroipo

L'attuale albergo al Friuli ristaurato del tutto, ampliato di due appartamenti, mobiliato tutto a nuovo con proprietà ed eleganza, prenderà, coll'undici novembre 1893, il titolo di

Grande Albergo Roma

La sottoscritta, presentemente conduttrice dell'Albergo al Leon d'Oro in Codroipo, si trasferisce alla direzione del suddetto Albergo Roma, e spera, anche costì, di vedersi onorata da numerosa clientela.

Codroipo li 3 novembre 1893

Carolina Glorialanza.

LUIGI CUOGHI
PIANOFORTI
ED
HARMONIUMS
MERCATOVECCHIO
con ingresso Vic.o Pulesi n. 3
UDINE
Vendita, nolo, riparazioni e accordature.

CAVALLO PER FAMIGLIA.

Trovasi in vendita ottimo Cavallo baio - scuro garantito sott'ogni riguardo.

Dirigersi in Via Palladio N. 27 I.o piano Udine.

I biglietti in vendita della
LOTTERIA ITALIANA
PRIVILEGIATA
SONO SOLAMENTE
250.000 da un numero
40.000 da 5 numeri
2.500 lotti da 100 numeri

Ogni numero costa UNA LIRA
può vincere più di

Lire | 200.000 | Lire

Solenne Estrazione irrevocabile il
31 DICEMBRE corr. anno

Ogni biglietto è accompagnato da ricchi DONI all'atto dell'acquisto

Ad ogni biglietto da 5 numeri (LIRE 5)

Elegantissimo porta biglietti in seta raso a colori (per uomo). *Oppure;* **Profumato Sachèt-Carmen in seta raso con dipinto a mano (per Signora).**

Ad ogni lotto da 00 Numeri (L. 100)

Elegante astuccio in raso contenente un ricco servizio da frutta in argento per sei persone.

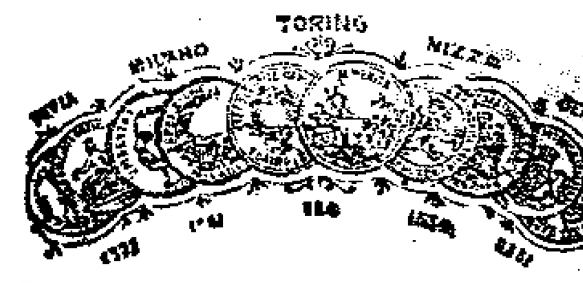
Sollecitare le richieste alla **BANCA DI EMISSIONI** Fratelli Casareto di Francesco (Casa fondata nel 1868) Via Carlo Felice, 10, Genova, oppure ai principali Banchieri e Cambiovalute nel Regno.

TOSO ODOARDO
Chirurgo - Dentista
MECCANICO
Udine, Via Paolo Sarpi N. 8.

Unico Gabinetto d'Igiene
per le malattie della BOCCA e dei DENTI
Denti e Dentiere artificiali

Presso i Negozi di Cartoleria
FRATELLI TOSOLINI
Piazza Vitt. Eman. - Udine - Via Palladio (ex S. Cristoforo)
GRANDE DEPOSITO CARTA DA TAPPEZZERIA
in disegni novità
Prezzi convenientissimi — Merce sempre pronta

CURA DEPURATIVA
coll'Acqua Minerale della sorgente *Salsojodica* **di**
SALES



Contiene i sali di Jodio combinato naturalmente, è inalterabile, e perciò preferibile a tutte le cure fatte con joduri di Ammonio, Potassio, Sodio, ecc. preparati nei laboratorii chimici.

41 ANNI DI CONSUMO
Splendidi Certificati Medici
Medaglie di Esposizioni e Congressi Medici

ne constatano l'indiscutibile efficacia.

A richiesta dei Signori Medici o degli ammalati, la Ditta concessionaria A. MANZONI e C. *Milano, spedisce gratis l'Opuscolo:*

L'IMPORTANZA delle ACQUE di SALES

contenente l'analisi e le attestazioni mediche dei Professori **Porro - Turati - De Cristoforis - Malachia - Rossi - Strambio - Todeschini - Verga.**

Si vende in tutte le farmacie a Lire **UNA** *la bottiglia.*

Acqua Salsojodica di Sales per bagno. *Ett. L. 7 franco stazione Voghera.*

Si spedisce ovunque dalla Ditta **A. MANZONI e C.** Milano, via S. Paolo 11 - Roma, Genova, stessa casa.

In Udine: Comelli - Comessati - Fabris - Filipuzzi - Minisini.

In Gemona - Farmacia L. Billiani.

VENEZIA
ALBERGO VITTORIA
casa centralissima — rimessa a nuovo
vicino la Piazza S. Marco
150 Camere — prezzi moderati
ASCENSORE — TELEFONO

BANCA DI UDINE

ANNO XXI — 21.o ESERCIZIO

Capitale sociale

Ammontare di n. 10470 Azioni a L. 100	L 1,047,000.—	
Versamenti da effettuare a saldo 5 decimi	» 523,500.—	
Capitale effettivamente versato		L. 523,500.—
Fondo di riserva		» 295,183.40
Fondo evenienze		» 17,650.—
Totale		L. 836,333.40

SITUAZIONE GENERALE

ATTIVO.

30 Settembre		31 Ottobre
L. 523,500.—	Azionisti per saldo azioni	L. 523,500.—
» 255,937.49	Numerario in cassa	» 108,903.50
» 4,531,427.44	Portafoglio	» 3,973,526.13
» 22,006.55	Effetti in protesto e sofferenza	» 17,470.70
» 748,860.19	Antecipazioni contro deposito di valori e merci	» 954,694.79
» —.—	Riporti attivi	» 620,000.—
» 801,918,69	Valori pubblici	» 795,636.11
» 17,087.50	Cedole da esigere	» 17,087.50
» 766.198,52	Conti correnti garantiti da deposito	» 816,752.68
» 286,845.97	Detti con Banche e corrispondenti	» 533,499.02
» 69,000.—	Stabili di proprietà della Banca e mobilio	» 69,000.—
» 174,000.—	Deposito a cauzione dei funzionari	» 166,500.—
» 2,586.462.88	» » antecipazioni	» 2,820,158.03
» 1,759,157,55	Detti Liberi	» 1,719,407.55
» 29,122.70	Spese di ordinaria amministrazione e tasse	» 45,665.03
L. 12,571.525,48		L. 13,187,851.04

PASSIVO.

30 Settembre		31 Ottobre
L. 1.047.000,—	Capitale	» 1,047,000.—
» 295,183.40	Fondo di riserva	» 295,183.40
» 17,650.—	Fondo evenienze	» 17,650.—
» 2,750,010.05	Conti correnti fruttiferi	» 2.445,119,87
» 2,283,782.08	Depositi a risparmio	» 2,383,191.87
» 1,481,433.73	Creditori diversi e banche corrispondenti	» 869.655,47
» —.—	Conto titoli	» 1,207,513.33
» 4,900.82	Azionisti per residui interessi e dividendi	» 4,569.57
» 2,760,462.88	Depositanti a cauzione	» 2,992,658.03
» 1,759,157.55	Detti liberi	» 1,719,407.55
» 171,944.97	Utili lordi del corrente esercizio	» 205,901.95
L. 12,571,525.48	*Udine, 31 Ottobre 1893*	L. 13,187,851.04

Il Presidente
A. Masciadri

Il Sindaco
F. Braida

Il Direttore
G. Merzagora

Operazioni ordinarie della Banca.

Riceve danaro **in conto corrente fruttifero** corrispondendo l'interesse del
2 1[2 0[0 con facoltà al correntista di disporre di qualunque somma a vista.
2 3[4 dichiarando vincolare la somma almeno sei mesi. Nei versamenti in Conto Corrente verranno accettate senza perdite le cedole scadute.

Emette **Libretti di risparmio** corrispondendo l'interesse del
4 0[0 con facoltà di ritirare fino a Lire 3000 a vista. Per maggiori importi occorre un preavviso di un giorno.

Gli interessi sono NETTI di ricchezza mobile e capitalizzabili alla fine di ogni semestre.

Accorda **antecipazioni** sopra:
a) carte pubbliche e valori industriali;
b) sete greggie e lavorate e cascami di seta;
c) certificati di deposito merci.

Sconta **Cambiali** almeno a due firme con scadenza fino a sei mesi.

CEDOLE di Rendita Italiana, di Obbligazioni garantite dallo Stato e titoli estratti.

Apre **crediti in conto corrente** garantito da deposito.

Rilascia immediatamente **Assegni del Banco di Napoli** su tutte le piazze del Regno gratuitamente.

Emette ASSEGNI A VISTA (CHÈQUES) sulle principali piazze di AUSTRIA, FRANCIA, GERMANIA, INGHILTERRA, AMERICA.

Acquista e vende VALORI E TITOLI INDUSTRIALI.

Riceve **valori in custodia** come da regolamento, ed a richiesta incassa le cedole o titoli rimborsabili.

Tanto i valori dichiarati che i pieghi suggellati vengono collocati ogni giorno in speciale Depositorio recentemente costruito per questo servizio

Esercisce l'ESATTORIA DI UDINE
Rappresenta la Società L'ANCORA per Assicurazioni sulla Vita.
Fa il servizio di Cassa ai correntisti gratuitamente.

Movimento dei Conti Correnti fruttiferi.

Esistenti al 30 settembre 1893	L. 2,750,010.05	
Depositi ricevuti in ottobre 1893	» 573,309.79	
	L. 3,323,319.84	
Rimborsi fatti in ottobre 1893	» 878,199.97	
Esistenti al 30 ottobre 1893		L. 2,445,119.87

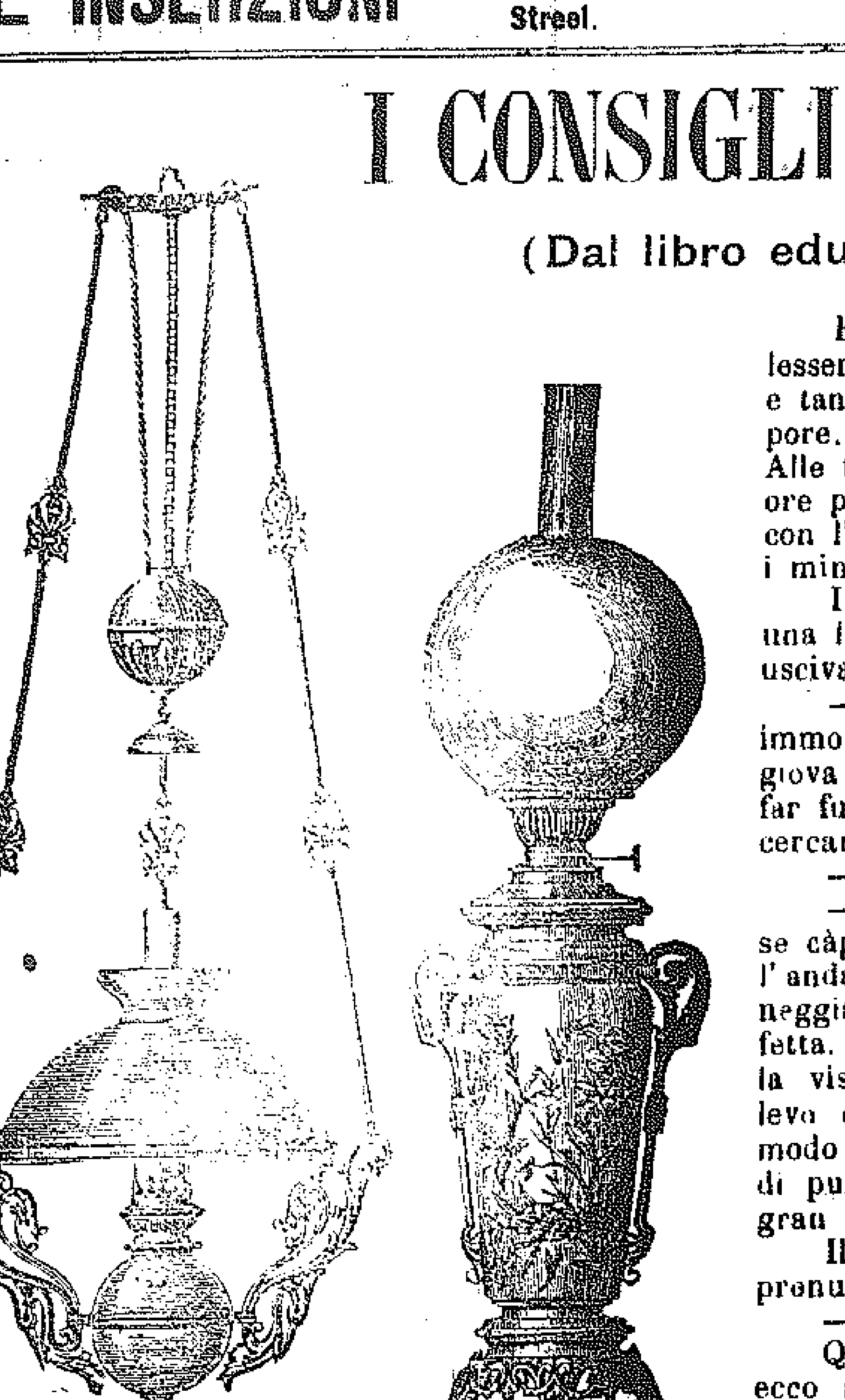
Movimento dei Depositi a Risparmio.

Esistenti al 30 settembre 1893	L. 2,283,,782.08	
Depositi ricevuti in ottobre 1893	» 198,328.78	
	L. 2,482,110.86	
Rimborsi fatti in ottobre 1893	» 98,918.99	
Esistenti al 30 ottobre 1893		L. 2,383,191.87
Totale dei Depositi		L. 4,828,311,74

LE INSERZIONI dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra 91 — GENOVA, Piazza Fontane Marose — PARIGI, Rue de Maubeuge 41 — LONDRA, E. C. Edmund Prins 10 Aldersgate Street. **LE INSERZIONI**

I CONSIGLI DEL NONNO AMOROSO

(Dal libro educativo: LE GRANDI INVENZIONI)



Era una giornata sciroccale d'autunno. Pareva che le nubi volessero discendere a confondersi con la terra, tanto correvano basse e tanto il dì si faceva tetro, uggioso. Non aria si respirava, ma vapore. E' bisognava per forza cacciarsi in una camera e rinchiudervisi. Alle tre già si dovettero accendere i lumi. Che prospettiva! Sei sette ore per lo meno, rinchiusi in una stanza, con quattro lumi fumosi, con l'aria impregnata di acido carbonico, sì da *respirar nero*, come i minatori!... Una cosa insopportabile.

Il nonno era già seduto nell'ampia sua poltrona, ravvolto in una lunga veste da camera, col berettone sulla testa scarna donde usciva una lunga zazzera bianca bianca.

— Nipote mio caro — egli disse con affetto ad un giovane ritto, immobile presso la poltrona. — Ti vedo un po' irascibile... Non giova contro le fata dar di cozzo, mio bello: ma, senza rassegnarsi, far funto di appoggio delle avversità che s'incontrano nella vita e cercare di vincerle, per riuscire utili a se stessi ed altrui.

— Non vi comprendo, ottimo nonno.

— Ti dirò: le case sono fatte contro le intemperie: dunque se càpitano tempi maledetti come questo, bisogna stare in casa: l'andare in giro è una pazza. Ma l'aria viziata delle stanze danneggia, massime perchè la combustione dei lumi non è mai perfetta. Che se anche si avesse la luce elettrica, questa danneggia la vista, e dopo qualche anno te ne accorgeresti. Dunque, volevo dirti questo: tu che sei ingegnoso, fa una cosa: trova il modo di togliere ai lumi a petrolio il difetto di produrre fumo e di puzzare. E quando avrai conseguito questo scopo, avrai fatto un gran bene per te e per tutti.

Il giovane stette alquanto sopra pensieri; poi con tono solenne pronunciò ad alta voce le parole:

— **Ebbene, vi giungerò: lo giuro!**

Questo giuramento non fu indarno. Due anni passarono, ed ecco la **grande invenzione del secolo** messa a portata di tutti. Ma ci voleva anche un uomo intraprendente che aiutasse quel giovanotto; e l'uomo fu trovato, il signor Domenico Bertaccini.

— No, per la barba di Maometto! — sclamò questo negoziante famoso ed unso per comprendere i bisogni dell'epoca. — No, per tutte le barbe di Maometto e dei suoi pascià!... Non sarà detto che Udine resti da meno delle maggiori città del Mondo!...

E soffregandosi le mani per la contentezza, egli oggi offre *ai suoi concittadini, ai suoi comprovinciali, ai friulani di oltre confine, agli italiani tutti elegantissime lumiere e lampade a petrolio che dànno una luce forte, chiara, ferma, adattata all'occhio*, **senza produr fumo e nè odore**. Che quelle lumiere e quelle lampade sieno eleganti, lo si vede dal disegno; che non dieno nè fumo e nè odore, egli garantisce: e **parola di Bertaccini vale quanto una parola di Re.** Ma egli ha pensato anche agli interessi de' suoi clienti; e perciò provvede ad evitare gli inconvenienti del fumo e dell'odore anche per i lumi vecchi a fiamma circolare, che gli si portino per questo scopo.

L'umanità riconoscente accorra nel negozio del signor DOMENICO BERTACCINI in Mercatovecchio — sia con i vecchi lumi, come per acquistarne di nuovi (lampadari a sospensione o da appendersi alle pareti, lumiere da tavolo ecc.), e **tutti parteciperanno dell'immenso beneficio**.

VOLETE LA SALUTE??

Liquore Stomatico Ricostituente
DI
FELICE BISLERI
MILANO
Filiali: MESSINA, BELLINZONA

La spossatezza, l'apatia, i molti disturbi originati dai calori estivi, vengono efficacemente combattuti col

FERRO CHINA BISLERI

bibita gradevolissima e dissetante all'acqua di **Nocera Umbra**, Seltz e Soda — Indispensabile appena usciti dal bagno e prima delle reazione.

Eccita l'appetito se preso prima dei pasti all'ora del Vermout.

Vendesi presso tutti i buoni liquoristi, droghieri, farmacie e bottiglierie.

Lo Sciroppo Pagliano

rinfrescativo e depurativo del sangue

del Professore ERNESTO PAGLIANO

presentato al Ministero dell'Interno del Regno d'Italia, Ramo Sanità, che ne ha consentito la vendita. Brevettato dal Governo stesso per marca depositata.

Si vende esclusivamente in Napoli, Calata S. Marco, 4, casa propria.

Esigere sulla boccetta e sulla scatola la marca depositata.

NB. La casa **ERNESTO PAGLIANO** di Firenze è soppressa.

BORNANCIN GIUSEPPE

UDINE — Via Rialto — UDINE

Deposito Bottiglie

Bottiglie Champagne	da centilitri 85	a L.	26.—
» Champagnotte	» 85	» »	24.—
» Litri chiari	» 97	» »	22.—
» Bordolesi	» 75	» »	20.—
» Gazoze	» 70	» »	20.—
» Mezzi litri	» 48	» »	18.—
» Mezze Champagne	» 38	» »	18.—

per ogni 100, imballaggio gratis.

Per oltre 1000 bottiglie viene accordato un abbuono di L. 1 al cento e per un vagone completo, di almeno 60 ceste, ovvero 6000 bottiglie, L. 2 al cento in meno.

Caretelli di vetro

da litri 50	L. 12.— l'una
» » 25	» 7.—
» » 12	» 5.—
» » 5	» 3.—

Damigiane di Vetro con rubinetto sistema Beccaro

da litri 10	L. 6.80 l'una
» » 15	» 7.50 »
» » 25	» 8.90 »

Damigiane di vetro senza rubinetto, sistema Beccaro.

da litri 10	L. 3.30 l'una
» » 15	» 3.80 »
» » 25	» 4.40 »

Damigiane comuni

da litri 3	L. 1.25
» » 5	» 1.70
» » 10	» 2.25
» » 15	» 2.70
» » 20	» 3.25
» » 25	» 3.70
» » 30	» 4.25

Presso il suddetto trovasi pure un forte deposito di fiaschi vuoti da Chianti da 2 litri, da un litro, da 1/2 litro, da 1/4 di litro, a prezzi limitatissimi.

Tiene pure un assortimento di turaccioli delle migliori fabbriche nazionali ed estere.

FOTOGRAFI

Alla Farmacia G. MANTOVANI

Calle Larga S. Marco - Venezia

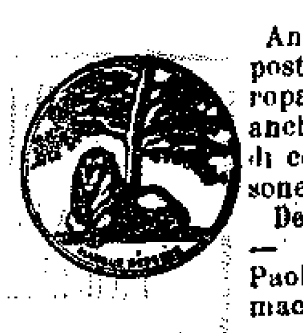
Trovasi un grande deposito delle migliori lastre fotografiche alla gelatina bromuro d'argento. Carta Esstman alla gelatina bromuro per ingrandimenti. Carta aristotipica, albuminata, sensibilizzata e semplice Cloruro d'oro, nitrato d'argento. Bagni preparati per sviluppo all'Idrochinone ed all'Iconogeno. Bagno unico per virare e fissare le positive. Nonchè tutti gli altri preparati per uso fotografico.

A richiesta si spedisce gratis il listino.

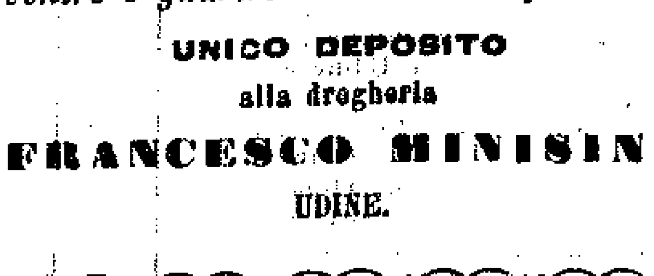
MALATTIE SEGRETE

CAPSULE DI SANTAL-SALOLÈ DI E. EMERY

19 Rue Pavèe - Parigi



Antiblenorragico sovrano, riconosciuto ed imposto dalle primarie notabilità mediche d'Europa. Guarisce radicalmente in pochi giorni anche le più inveterate blenorragie. Migliaia di certificati medici a disposizione delle persone diffidenti. Prezzo Lire 4.50 il flacone. — Deposito per l'Italia S. NEGRI e C. Venezia. — Vendita A. MANZONI e C. Milano, Via S. Paolo, 11. Trovasi in tutte le principali Farmacie del Regno.



ANTIMICROBO

Sono invitati tutti i pollicultori ad usare di questo prezioso rimedio per prevenire e guarire il colèra dei polli.

UNICO DEPOSITO
alla drogheria
FRANCESCO MINISINI
UDINE.

FATTORIA ENOLOGICA

VINI MARSALA

ANTONINO AVELLONE

TRAPANI

Rappresentanti per Milano e Provincia

ENRICO POLLI E C.

MILANO — BIGLI 1 — MILANO

GLORIA

liquore stomatico.
Si prepara e si vende dal chimico farmacista Luigi Sandri in Fagagna

---

RINOMATE PASTIGLIE

DOVER-TANTINI

CONTRO LA TOSSE

Palermo 18 Novembre 1891

Certifico io sottoscritto, che avendo avuto occasione di esperimentare le **Pastiglie Dover Tantini** specialità del chimico farmacista CARLO TANTINI di Verona, le ho trovate utilissime contro le **Tossi ribelli.** Inoltre esse sono evidentemente vantaggiose per coloro che soffrono di **raucedine** e trovansi affetti de **Bronchite**.

Le **pastiglie Tantini** non hanno bisogno di raccomandazioni, poichè sono ricercate per la loro speciale combinazione, contenendo ogni pastiglia perfettamente divise 0.15 di Polvere del Dover e 0.05 di Balsamo Tolutano

Dott. Prof. **Giuseppe Bandiera**
Medico Municipale specialista per le malattie di Petto.

Centesimi **60** la scatola con istruzione

Esigere le vere DOVER TANTINI. Guardarsi dalle falsificazioni, imitazioni o sostituzioni.

Deposito generale in Verona, nella Farmacia **Tantini** alla gabbia d'Oro, Piazza Erbe 2 e nelle principali Farmacie del Regno

UDINE presso il farmacista **Gerolami**

Udine, 1893. — Tip. Domenico Del Bianco.